Anno VI - 1853 - N. 133

L'OPINIONE

Lunedì 16 maggio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	Anno	L. 40	Semestre	L. 22	Trimestre	L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana . .	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia . . .	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati .	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 15, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 15 MAGGIO

O DENTRO O FUORI.

Alcuni giorni sono, ragionando della coalizione nordica, che si va ristabilendo contro Luigi Napoleone, abbiamo detto che il governo piemontese sarebbe stato costretto dalla forza delle circostanze a determinarsi per una politica più netta e più esplicita, e vogliamo spiegarci.

Sino ai rivolgimenti del 1848, la politica di questo piccolo regno dovette essere di destrézza e di equilibrio; se l'Austria spingeva troppo in là le sue pretese, il gabinetto di Torino si avvicinava inevitabilmente alla Francia; se questa si faceva di soverchio minacciosa, in allora era d'uopo appoggiarsi al gabinetto imperiale. In questo giuoco di abilità, la Casa di Savoia guadagnò sempre terreno ed influenza, ed allargò i confini de' propri dominii sino al Mediterraneo da un lato, e sino al Ticino dall'altro. Ma dopo il moto del 1848, una simile condotta non è più adottabile, perchè politicamente parlando un' alleanza coll'Austria è divenuta un' impossibilità.

E diffatti quale scopo potrebbe avere una convenzione di questo genere? combattere gli altri governi d' Italia? No, perchè o sono reazionari, e l'Austria non ha d' uopo che altri lo coadiuvi a sostenerli; o sono liberali e il Piemonte, lungi dal combatterli, dev'essere pronto a sostenerli, anche contro le violenze imperiali. Una lega austro-sarda non potrebbe quindi al giorno d'oggi avere altro scopo che quello di resistere alla Francia, qualora una tale potenza si ponesse in certe date condizioni.

Ora crediamo fermamente che ciò non possa accadere, perchè, a malgrado delle tendenze dispotiche assunte dall'attuale reggimento francese, il principio, da cui trae la sua origine, e la natura del paese che è chiamato a governare, impediscono che questo dispotismo sia altra cosa in fuori di una misura precauzionale, destinata a scomparire, allorquando si possa supporre con qualche fondamento che la demagogia abbia perduto tutto o in gran parte il funesto suo vigore.

Il *Corriere Italiano* può avvolgere il suo pensiero nelle parole e nelle frasi le più sibilline e le più tortuose; ciò che tralucerà sempre ed evidentemente da'suoi articoli, è che a Vienna non si vive per nulla rassicurati intorno ai progetti di Luigi Napoleone, e che si teme quell'uomo fatale, il quale, se al 2 dicembre ha salvato il trono di tutti i sovrani di Germania, stringe peraltro in suo pugno quanto basta per gettarli nella più completa rovina.

Come già dicemmo, il convegno di Vienna e il viaggio assai significante del re del Belgio, mirano a preparativi di difesa, e forse uno di questi preparativi risiede nella stessa quistione d'Oriente, suscitata affine di impegnarvi la Francia e distornarne lo sguardo da quanto sta maturandosi a suo danno in Europa.

Tale essendo lo stato delle cose, e scorgendosi palesemente la buona intelligenza del gabinetto inglese con quello di Parigi, al Piemonte non rimane che una via da seguire, lasciare le titubanze, ed intendersi con Luigi Napoleone.

Al conte Buol spetterà il merito di aver provocata anche questa determinazione; ed infatti, perchè con una violenza brutale ed inaudita pretendere di porre il Piemonte a fronte del dilemma *o con me, o contro di me?* Non era meglio per l' Austria che il governo sardo rimanesse tranquillo, incerto delle sue deliberazioni, e come dicono i mazziniani, a disposizione degli avvenimenti? Il gabinetto imperiale ha voluto le posizioni chiare, esplicite, definite. Di che può lamentarsi adunque se agli incessanti attacchi il governo piemontese risponde: Son contro di voi? *Georges Dandin c'est toi qui l'a voulu.*

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera si tenne sabbato radunata sino alle ore 6 1|2 pom. onde condurre a termine la discussione della ferrovia della Savoia; e vi riuscì essendosi anche votato. Lo scrutinio segreto diede per risultato 86 voti favorevoli e 24 contrari.

PRODOTTI DELLE POSTE NEL 1852. Nel bilancio attivo dell'anno scorso il prodotto delle Poste era stato calcolato in L. 2,545,000, somma che si accostava a quella degli ultimi anni dell'antica tariffa e superava di circa 150,000 lire gli introiti del 1851. Ma i risultamenti superarono di molto le previsioni del ministero e del Parlamento, ed ormai si può asserire che la riforma postale attuata colla legge del 18 novembre 1850, nel mentre arrecava al commercio un grande vantaggio e secondava le affezioni di famiglia e d'amicizia, riducendo di molto la tassa delle lettere, non cagionava all' erario alcun sagrificio.

Il prodotto delle Poste ascese nel 1850 coll'antica tariffa a . . . L. 2,939,517 62
Nel 1851, nuova tariffa . » 2,691,487 32
1852 » . » 2,968,320 93

per cui nel 1852 si ebbe un aumento di lire 276,833 61 sul 1851, primo anno della riforma e di L. 28,803 31 sul 1850, ultimo dell'antico sistema. Niuna riforma economica poteva essere coronata di più felice esito, e finora in niuno Stato il sistema di Rowland Hill ha dati i risultamenti che si osservano in Piemonte.

I prodotti si ripartono come segue per ciascuna delle grandi divisioni di cui si compone lo Stato:

		1852	1851
Torino . .	L.	1,217,111 49	1,115,401 74
Genova . .	»	632,849 67	557,893 96
Ciamberì .	»	244,732 09	225,386 39
Nizza . .	»	215,028 59	185,337 17
Novara . .	»	185,735 80	172,712 89
Alessandria.	»	177,801 50	165,608 37
Cuneo . .	»	198,958 73	184,737 65
Cagliari . .	»	96,103 06	84,409 15
Totale . .	L.	2,968,320 93	2,691,487 32

In tutte le divisioni adunque vi fu aumento e ciò prova come le corrispondenze si sono estese, sia pel ribasso della tariffa, sia per la maggior regolarità del servizio.

La trasmissione de' *vaglia* postali ha pure presa nel 1852 un' estensione grandissima. Eccone il numero, il valore e i diritti esatti:

	Numero	*Valore*	*Diritti*
1852	194,892	L. 4,729,988 48	50,615 25
1851	161,201	» 3,140,207 14	32,754 98
1850	141,119	» 1,684,486 10	48,900 73

donde un aumento nel 1852 sul 1851 di 33,691 *vaglia*, del valore di L. 1,589,781 34 e di L. 17,860 27 di diritti, e sul 1850 di 53,773 *vaglia*, del valore di L. 3,045,502 38 e di L. 1,714 52 di diritti, sebbene questi siano stati ridotti all'1 0|0 dal 5 0|0, a cui erano stabiliti nel 1850.

Quanto ai francobolli, il loro uso è tuttavia assai ristretto, però in confronto del 1851 la vendita crebbe notevolmente nel 1852. Essa ascese a 439,208 francobolli del valore di L. 81,096 95, contro 264,220 francobolli del valore di L. 48,950 20 nel 1851. Vi fu perciò aumento di 174,988 francobolli e di L. 32,146 75 nel valore.

In generale, la riforma postale chiarisce quindi vieppiù i suoi benefici influssi e dimostra la sua opportunità. Ci duole di non poter esaminare i suoi effetti nel numero delle corrispondenze, la direzione delle Poste non essendo riuscita finora a pubblicarne la statistica. La qual cosa ci sembra inesplicabile, se si osserva che l'ufficio postale dell' Inghilterra non trova ostacoli e difficoltà a compilarla, malgrado del numero straordinario di lettere che si spediscono da un luogo all' altro del grande e potente Regno Unito.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il rifugiato francese Milliet-Tuorbel, di cui annunciammo l'arresto in Ginevra ed il suo trasporto a Berna, fu dal consiglio federale dichiarato privato del beneficio dell'asilo, e dovrà uscire dalla Svizzera. Giusta la relazione del suo arresto data dalla *Revue*, il direttore della polizia ginevrina si è indotto a farlo scortare immediatamente a Berna perchè un ufficiale superiore del contingente aveva minacciato di radunar 300 uomini per liberarlo dal carcere o toglierlo alla diligenza. Affine pertanto di prevenire uno scandalo, il direttore si è risolto a mandarlo a Berna prima che si avesse tempo di tentare di mandare ad effetto la minaccia.

— A Berna si parla di una nuova nota scritta del governo di Baden, la quale non si riferisce alla quistione dei rifugiati nel Ticino, ma sul tenore della quale nulla ancora si dice.

— Il sig. commissario federale Bourgeois riferisce al consiglio federale che a diverse famiglie di ticinesi venne concesso di rientrare in Lombardia, con patto però di acquistare la cittadinanza austriaca, al che è necessario rinunciare alla ticinese. Sono esse famiglie da lunghi anni stabilite a Lombardia e che conservano la cittadinanza svizzera soltanto per sottrarsi agli effetti della coscrizione austriaca.

— Il console svizzero in New-Yorck annuncia un nuovo invio di 2772 fr. per gli espulsi ticinesi.

— Il 9 maggio fu ventilato innanzi al tribunale criminale di Lucerna il processo d'alto tradimento contro i membri del consiglio di guerra del cessato Sonderbund. Come era da prevedersi, niuno degli accusati comparve. Dicesi che nella seduta dei giudici siasi vivamente disputato sulla competenza; ma questa fu poi dichiarata dalla maggioranza.

L'11 fu pubblicata la sentenza, la quale dopo cinque anni di procedura porta: *Il tribunale dichiara aggiornato il processo, non risultando contro gli accusati prove sufficienti per fondare la sentenza.*

Friborgo. Il gran consiglio nella sua tornata del 6 maggio si è occupato di un rapporto del consiglio di Stato sulle negoziazioni colla S. Sede. Ne risulta che quest'ultima avrebbe messo per condizione preliminare ad ogni trattativa la condizione del ritorno di mons. vescovo de Marilley a Friborgo e della revoca delle leggi e dei decreti che sono contrarii alla religione cattolica. Il governo trovando inammissibile questa condizione ed offensive le forme della relativa nota del nunzio, non che in vista degli ultimi avvenimenti, ha risolto di non più rispondere alla nunciatura, ed intanto di abolire il *modus vivendi* convenuto colla potestà ecclesiastica.

L'opposizione chiese che le negoziazioni fossero continuate; una frazione liberale opinò che fosse conservato il *modus vivendi* per mostrare al popolo che le autorità temporali sono sempre animate dalla buona volontà di comporre definitivamente le vertenze religiose; ma con 24 voti contro 19 fu adottata la proposizione di Schaller di approvare l'operato del governo.

Hartmann propose di revocare la recente concessione che aggrava di un'imposta i salarii degli impiegati, caricandone invece l' ammontare ai capi di Posieux; ma poscia la ritirò, perchè la maggioranza vi si mostrava avversa, questo atto sembrando un atto di vendetta indegno del gran consiglio.

La nomina del sig. Franchebaud in Bulle fu approvata senza opposizione. Indi fu eletto il sig. Weitzel a membro del gran consiglio in rimpiazzo del colonnello Perrier.

Seguì poi la discussione sulla proposizione del gran consiglio di Stato di imporre un prestito forzato sui capitalisti e sui possidenti, e specialmente sui presunti autori dell' ultima insurrezione. La proposizione era fondata sull' esaurimento delle casse, sulle spese del 22 aprile e sue conseguenze, non che sul desiderio di non toccare le somme assegnate nei budget ai pubblici lavori. Gli oppositori del progetto governativo appoggiarono l'idea d'un prestito all'estero; ma il progetto fu adottato. La somma del prestito forzato è di 200,000 franchi: esso sarà caricato in prima linea agli autori presunti dell'insurrezione, riservata la sentenza assolutoria del tribunale; può essere esteso ai capitalisti ed ai possidenti; sulle somme prestate sarà pagato il 5 per 0|0; esse dovranno essere pagate entro 15-20 giorni dalla promulgazione del decreto; i morosi subiranno l'esecuzione militare. Al consiglio di Stato spetta il designare i contribuenti e le somme. La restituzione si opererà sotto garanzia dello Stato di mano in mano che entreranno le reintegrazioni dei danni e delle spese a cui saranno condannati i compromessi nella rivolta.

Il sig. Dupasquier ha fatto il 9 una mozione relativa al tribunale militare straordinario. Quantunque convinto della purezza delle intenzioni del consiglio di Stato, il sig. Dupasquier chiese che si dessero degli schiarimenti su questa misura, e conchiuse proponendo che il gran consiglio invitasse il consiglio di Stato a giustificare la legalità dell' instituzione di un tribunale straordinario. Dopo lunga discussione, con 33 voti contro 14, si è decretato un ordine del giorno ragionato.

L'ex-cancelliere Verro ha indirizzato al consiglio federale una lettera in cui protesta dell'innocenza de' membri del comitato di Posieux circa all'ultima rivolta, e chiede l'intervento del consiglio federale per la pacificazione del cantone.

Tutti i membri del comitato di Posieux, meno il sig. Von der Weid, sono stati rimessi in libertà.

S. Gallo. Anche qui il primo lottatore d'Europa Turc è stato vinto ed atterrato.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 12 maggio.

Considerando il numero e l' importanza dei progetti di legge, dei quali deve tuttora occuparsi il corpo legislativo, dovrebbe ritenersi insufficiente all' uopo il breve termine di prorogazione della seduta dell' anno corrente, annunciato dal presidente nell' adunanza di ier l' altro.

Se non che però l' esperienza delle prime due sessioni ha provato che la tendenza attuale alla parsimonia delle discussioni rende possibile in quindici giorni un lavoro al quale nelle precedenti Camere rappresentative non avrebbe bastato un lasso di tempo immensamente maggiore.

Si sono vedute agitarsi delle questioni sulle quali ha sempre regnato la più grande divisione nelle menti e nelle opinioni, e che ora si sono decise con votazioni unanimi o immediate, o appena precedute da qualche discorso diretto ad esprimere un parere individuale senza eco e senza aiuto in una frazione qualunque della Camera.

Non è mai accaduto che i voti siensi divisi in cifre degne di considerazione.

Nella discussione intorno alla riforma della maggioranza nella dichiarazione dei giurati, il solo signor Champagny ha tentato di esporre degli argomenti contrari alla proposta del governo, ed in seguito al suo discorso niun altro deputato avendo chiesto la parola, la nuova legge fu approvata con due soli voti contrari.

Le corrispondenze dei giornali stranieri si sono molto preoccupate negli anni scorsi di un emendamento che il signor Montalembert si proponeva di presentare contro l'ammissione nel bilancio delle entrate, del prodotto della vendita di Neuilly e Monceaux procedenti dal patrimonio della famiglia d' Orleans avvocato allo Stato in forza del decreto 22 gennaio 1852.

Siffatto emendamento non ha trovato alcun appoggio nella commissione incaricata dell' esame del bilancio, la quale ha dichiarato che le dette partite dovevano considerarsi debitamente ammesse fra i titoli di entrata poichè dipendevano dalla esecuzione di un decreto che ha forza di legge a termine della costituzione.

Il corpo legislativo adotterà probabilmente le conclusioni della commissione, ed allora si vedrà se sia vera l' intenzione attribuita da alcuni al sig. Montalembert di rinunciare al suo mandato nel caso che non fosse accolta questa protesta indiretta contro la legalità delle misure adottate a proposito dei beni della casa d' Orleans.

Si ritiene che non incontrerà opposizione neppure la legge diretta a rimettere in vigore le disposizioni del codice criminale intorno alla punizione dei delitti di lesa maestà, state modificate in forza dell' abolizione della pena di morte per delitti politici proclamata in seguito alla rivoluzione di febbraio.

Secondo la costituzione dei docks i depositari delle mercanzie ritirano dei così detti *warrents*, ossia ricevute nelle quali è attribuito alla mercanzia stessa un prezzo che viene espresso in una misura determinata proporzionatamente ad un terzo meno del valore corrente delle mercanzie.

Questi *warrents* in Inghilterra sono posti in circolazione, ma il loro corso è puramente convenzionale e subordinato alla volontà di chi deve accettarli. Ora dicesi che qui si tratti di proporre una legge destinata a renderne il corso obbligatorio.

La morte dell'ambasciatore di Spagna a Parigi, aveva fatto correre l'altro giorno la voce che fosse per essere affidata una tale missione al generale Narvaez, duca di Valenza; ma alla sera nei *salons* egli rifiutava positivamente una tale voce come priva di alcun fondamento; e per dire la verità pare che essa sia, se non impossibile, almeno precoce.

Se il gabinetto di Madrid ritornasse nelle vie costituzionali sostenute dal duca di Valenza, potrebbe darsi che egli accetti una tale carica, piacendosi assai a Parigi, ma sino a che una tale variazione non avviene, mi pare improbabile, poichè egli dichiarò già apertamente avere sostenuto l'attuale regina poichè rappresentava l'idea e la realizzazione delle riforme volute nel suo paese, e che qualora si fosse per ritornare all' antico sistema non vedeva perchè non si richiamerebbe anche don Carlos al trono di Spagna.

Il principe Napoleone frequenta la società anche intima, e se il suo contegno è riservato, non lascia però di essere ameno e spiritoso, prendendo parte con piacevolezza alla conversazione.

I concerti non sono ancora finiti, ed a quelli che ci vengono annunciati con parole cubitali e in carta gialla o rosa, altri se ne uniscono privati, ma pure brillantissimi.

Ieri sera la principessa di Craon riuniva a tale effetto una elegantissima società nella sua casa in Parigi procurando il piacere di udire vari dei principali artisti che sono di passaggio in questa città.

INGHILTERRA

Londra, 10 maggio. Il bilancio è sempre l'argomento principale delle discussioni nella Camera dei comuni. Un emendamento proposto dal signor Palmer, tendente a modificare l'*income-tax* in favore degli interessi agricoli, fu respinto da 276 contro 201 voti. Altri emendamenti proposti furono differiti, ma è ormai evidente che il bilancio sarà adottato senza essenziali cambiamenti. Si fece anche una lunga discussione sopra una pretesa cospirazione fra i whig e il partito irlandese per abbattere il ministero Derby, ma ciò fu denegato dalle persone accusate in particolare di queste manovre. Nei lordi diversi progetti di legge avanzarono di uno stadio.

— 11 *detto*. Nella Camera dei lordi fu intavolata la discussione per parte del conte Grey sull' argomento della deportazione colla vista di impedire che l'attuale sistema della deportazione dei condannati sia abolito senza una piena investigazione per parte del Parlamento. Lord Aberdeen negò ogni intenzione del governo in questo senso, e dopo un lungo dibattimento, la mozione tendente a far adottare un indirizzo alla corona su questo affare, fu respinto da una maggioranza di 54 voti contro 37.

Nella Camera dei comuni l'argomento della discussione furono i conventi di monache ed altre consimili istituzioni cattoliche che esistono nelle diverse parti del regno. Il signor T. Chambers propose un progetto di legge per dare al governo la facoltà di esaminare questi stabilimenti e di dare la libertà alle persone che ne sono private in modo sconveniente. La discussione fu lunga ed animata e terminò coll'approvazione della mozione alla maggioranza di 23 voti, cioè 138 in favore, 115 contro.

AUSTRIA

Vienna, 10 maggio. Il *Fremden-Blatt* reca la notizia che il re e la regina di Napoli visiteranno nel corso dell' estate Vienna. Il *Corriere Italiano* mette in dubbio questa notizia.

La partenza del principe Danilo di Montenegro ch' era fissata pel prossimo sabbato fu differita pel motivo che esso non potè avere dall' imperatore l' udienza di congedo.

Com' è noto, l' I. R. incaricato d'affari austriaco presso gli Stati Uniti d' America è partito da lungo tempo alla volta di Washington. Le differenze pendenti tra l' Austria e gli Stati Uniti non sarebbero però affatto appianate, avvegnachè l' incaricato d' affari americano, signor de Foote, che da circa tre mesi soggiorna in questa capitale, non ha ancora consegnate le sue credenziali.

— La *Wiener-Zeit*. d'oggi reca una sovrana patente operativa per il regno d' Ungheria, per la Voivodia ed il Banato, con cui a datare dal 1° novembre 1852 viene introdotto il provvisorio catastro fondiario, quale misura per la commisurazione dell' imposta fondiaria, e stabilito, che questa debba importare il sedici per cento della rendita netta.

PRUSSIA

Nella seduta della seconda Camera d' oggi fu discusso tra altri oggetti anche il budget per il ministero del culto. Furono fatti due emendamenti dai deputati Otto e Reichensperger. Il primo domanda che si accordino anche per i bisogni della chiesa cattolica 50,000 talleri come per la protestante; il secondo vuole che si procurino i mezzi onde dare alla gioventù cattolica degli istituti evangelici di Berlino istruzione regolare nella religione. Su ciò nacquero degli animati dibattimenti, che furono continuati anche nella seduta della sera, ed ebbero nuovo alimento mediante una proposta del deputato Bramer, giusta la quale non si dovrebbe accordare nemmeno i 50,000 talleri.

Il deputato de Vinke disse nel corso della seduta di risparmiare alla Camera il nome di *Stato evangelico*. Si potrebbe, osserva egli inoltre, dire parimenti armata evangelica invece di armata prussiana, perchè la maggioranza dei membri è protestante.

Nella votazione fu adottata la proposta di Otto Reichensperger con 186 contro 110 e rigettata la proposta del deputato Bramer con 190 contro 100 voti.

— Il ritiro del ministro della giustizia Simon devesi ormai considerare come certo; esso cambierà il suo portafoglio attuale colla presidenza della corte d' appello di Cologna. Qual successore si designa il presidente della prima Camera conte Rittberg, oppure il ministro dello Stato fuor di servizio sig. de Uhden.

— Pretendesi da taluni che la crisi, tolti gli altri motivi, sia stata cagionata anche dalla circostanza che il ministro presidente sig. de Manteuffel ricusa d' insorgere decisivamente nella quistione di Neuchatel. In questo riguardo si è rimarcabile che una nuova strada di Berlino ebbe per ordine superiore, il nome di Neuchatel.

L' inviato prussiano alla corte di Baden signor de Savigny, che trovasi presentemente a Berlino sarebbe eletto ad occupare un posto elevato nel ministero degli esteri. Il signor de Savigny gode dello speciale favore di S. A. R. il principe di Prussia.

— 8 *detto*. Il ministro delle finanze ha dichiarato nella seconda Camera che i *deficit* poco importanti del bilancio saranno in breve coperti, poichè l'eccedente delle rendite pareggierebbe il bilancio del 1852 come quello del 1853. Il governo conta di fare un'economia di 3 o 4 milioni sul bilancio della guerra; egli ha inoltre incassato la somma che gli era dovuta dal granducato di Baden per le spese della guerra della rivoluzione. Finalmente le imposte indirette e le tasse di giustizia diedero un prodotto maggiore di quello dell'anno scorso. Il bilancio di quest'anno fu adottato all'unanimità. *(Corrisp. part.)*

— Il sig. de Sydow partito per il Sigmaringen portò seco delle istruzioni riguardo alla Svizzera.

— A Rostock furono arrestati il 5 corrente di mattina i professori de Wiggers, Wilbrand e Türk, e l'avvocato Uterhart. Questi tre ultimi furono tradotti a Bützow, mentre il professore Wiggers, il quale giunse martedì da Bucholz a Rostock rimarrà provvisoriamente nel palazzo del consiglio.

TURCHIA

Leggesi in una corrispondenza del 28 aprile da Costantinopoli diretta all'*Indépendance Belge*:

« Le conferenze sulle altre quistioni russe si rallentarono un po' questi ultimi giorni ed in causa della settimana santa dei greci, ed è probabile che non saranno riprese con attività se non dopo le feste di pasqua che dureranno fino al 4 od al 5 del mese di maggio. Da ultimo queste conferenze ebbero quasi esclusivamente a rivolgersi sulle pretese elevate dall' imperatore di Russia intorno alla chiesa d'Oriente, pretese che se fossero ammesse gli costituirebbero un patronato effettivo, quantunque si abbia rigorosamente evitato di pronunciare una tale parola. Il principe Menzikoff, nei suoi rapporti coi ministri turchi, continua a protestare delle intenzioni pacifiche e persino amichevoli del suo sovrano, allegando che quanto esso dimanda non ha altro scopo se non che di porre in salvo la sua dignità ed i suoi diritti. Dal suo lato la Porta risponde con identiche proteste, ma dichiarando anch' essa di non volere in alcun modo lasciare intaccare i diritti e la dignità del sultano.

« Le cose sono sempre allo stesso punto, ed è dubbio che si possa farle andare innanzi sino a che la quistione resterà su questo terreno. Intanto nell'aspettativa di qualche sinistra eventualità, la Russia continua i suoi armamenti; le ultime lettere da Odessa annunziano che si lavorava giorno e notte all'allestimento della flotta del mar Nero proprio come se fosse alla vigilia di prendere il mare per una lunga campagna. Nello stesso tempo il principe, parlando della sua prossima partenza, dice che egli saprà col primo corriere se debba lasciar Costantinopoli solo o con tutta l'ambasciata, ciò che non è guari in armonia col linguaggio pacifico che si va affettando. Quanto a me, non posso immaginare che la Russia sia disposta a subire un nuovo scacco diplomatico a Costantinopoli, soprattutto dopo l'aspettazione che essa ha destata nelle popolazioni cristiane. Io persisto dunque sempre a credere la situazione assai grave. »

— Togliamo da un poscritto della *Triester Zeitung* d' oggi i seguenti fatti, in data di Costantinopoli 2 maggio:

« Nuove difficoltà si manifestano nella questione dei Luoghi Santi. Probabilmente verrà mantenuto lo *status quo*.

« La questione del protettorato della Russia sulla chiesa greca fu evasa in senso negativo dal patriarca e dal suo sinodo, ai quali la Porta avevala sottoposta.

« La famiglia Duz ottenne un privilegio per la costruzione d'una strada ferrata, e un altro la famiglia Belezekdij per usufruttare le miniere. »

— Il *Journal de Constantinople* del 29 passato espone in un articolo il miglioramento avvenuto nelle dogane, dacchè questo ramo della pubblica amministrazione fu assunto dal governo.

SPAGNA

Madrid, 4 maggio. Il sig. Manuel Bermudez de Castro, ministro per le finanze, lavora indefessamente alla redazione di un progetto di legge sul tabacco e sul sale. Questo progetto sarà in breve pubblicato.

— Sembra che la maggior parte dei 13 individui arrestati al villaggio di Gracia presso Barcellona, come membri di una società secreta, siano di origine francese od italiana. Il ministro dell' interno ha emanata in proposito la seguente circolare.:

« Le autorità di Barcellona sorpresero di fresco in una casa del villaggio di Gracia tredici individui, quasi tutti stranieri, vestiti in modo singolare, mascherati e circondati di emblemi e di segni misteriosi che accusarono l'esistenza di qualche società secreta.

« La regina, persuasa che siffatte società così contrarie alla natura e al carattere del grave religioso popolo spagnuolo, non possono aver altro scopo da quello in fuori di turbare l'ordine pubblico coll' introdurre fra di noi un flagello che tornò così fatale alla pace e alla tranquillità degli altri paesi, e convinta della necessità di evitare con ogni mezzo il suo propagarsi nella penisola, mi ordina di raccomandarvi di usare la più grande sorveglianza sopra ogni persona sospetta, non conosciuta o forestiera che potesse tentare in queste provincie di formare delle società secrete dalle nostre leggi riprovate.

« S. M. vi ordina di fare e di praticare tutte le diligenze necessarie a scoprire e catturare coloro che tentassero di organizzare e di incoraggiare tali progetti e di procedere contro i loro autori con tutto il rigore delle leggi, avendo presente al pensiero ciò che viene ordinato dal Codice penale in vigore e le altre precedenti disposizioni.

« È assoluta volontà della regina che voi usiate a questo scopo di tutti i vostri poteri, assicurandovi che si terrà gran conto dei servigi che in questa occasione voi potrete rendere al trono ed al paese; come si farà pesare su di voi la più severa responsabilità, se trascurate l'adempimento dei vostri doveri sopra un affare di sì alta importanza.

« Madrid, 1° maggio 1853.

« EGANA. »

— La *Gaceta* pubblica il decreto reale che riorganizza l'istituzione dei sindaci, che darà una economia di un milione.

— 5 *detto*. Corre voce che il marchese di Villuma succederà a Valdegamas nel posto eminente di ambasciatore di Spagna a Parigi.

(Corrisp. part.)

— 7 *detto*. Il generale Prim, conte di Reus, è partito per Parigi, dove lo chiamano i suoi affari personali.

Il *Diario español* pubblica come supplemento un memoriale redatto da una commissione del Senato contro le concessioni di ferrovie fatte dal ministero Bravo Murillo. Questo memoriale è firmato dal duca di Soto Mayor e Facundo Infante, Jose de la Concha, Antonio Lopez di Cordova il conte di Torre Martin, Manuel Contero e Manuel Collado. *(Corrisp. part.)*

— 9 *detto*. Il conte di S. Luigi non accetta il portafoglio degli esteri.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Pavia, 11 *maggio*.

Venerdì, 6 corrente, venne affissa su tutti gli angoli della città una notificazione del comando militare, con cui dichiaravasi che, fino a nuovo avviso, era proibito a tutti di recarsi in Piemonte, non esclusi coloro che fossero muniti di recapiti regolari, a meno che potessero giustificare presso il comando stesso un urgente e plausibile motivo dell' andata; nel qual caso, l' autorità militare avrebbe rilasciato uno speciale permesso. Domenica poi furono prese precauzioni straordinarie, e la città stette tutto il giorno e la susseguente notte in apparato minaccioso e guerresco. Pattuglie mandate ad esplorare il confine: i posti di guardia accresciuti e rinforzati: la porta, ch' è a metà del ponte sul Ticino, chiusa sull' imbrunire: intercettata ad un' ora di sera, e senza previo avviso, la comunicazione della città col Borgo Ticino, che è la passeggiata abituale e prediletta del minuto popolo, massime nei dì festivi: i fanali accesi prima del tramonto del sole: la città inondata di poliziotti e gendarmi: eccoti in breve il contraccolpo recatoci delle vostre feste nazionali, e le delizie che in tale occasione ci hanno imbandito i nostri amabili padroni.

Sembra veramente il caso di affermare che Dio acceca quelli che vuol perdere, poichè più stolte ed improvvide misure di queste non potevano immaginarsi da uomini di sana mente. E per verità, la loro improntitudine ed assurdità essendo manifesta anche alle menti più volgari, hanno straordinariamente commosso ed irritato anche quella parte di popolo che per condizioni di vita o per natura poco o nulla si passiona delle cose politiche. Era adunque una consolazione ed un buon augurio l' aggirarsi in tal giorno fra le brigate dei cittadini, e specialmente dei braccianti, ed udire ora le arguzie piacevoli, ora le parole infiammate, ora le imprecazioni che piovevano senza ritegno dalle bocche popolari contro questo mal destro e dispotico governo, che per le sue male arti ha toccato il fondo del disprezzo e dell' abbominio universale. E in vero, ti puoi ben immaginare quanto il confronto che ciascuno era costretto a fare in tal giorno tra la nostra miseria e la felicità vostra dovesse grandemente rinfiammare gli animi nella coscienza dei dolori patiti e nella speranza di potere un giorno partecipare alle vostre sorti.

Ma qui non finiscono le gloriose gesta della giornata. Saprai che a poche miglia da Pavia, nella direzione del Ticino, e precisamente ad un santuario della Madonna di Zerbo, costumasi celebrare nella seconda domenica di maggio una sagra molto rinomata pel concorso della popolazione più doviziosa e gentile dei vicini paesi ed anche della città. Ora, in quest' anno, coincidendo essa col vostro anniversario, non solo non si permise agli studenti di intervenirvi (e parecchi furono arrestati perchè il tentarono), ma gli impiegati amministrativi furono consigliati a non andarvi, e quasi tutte le vetture dei privati vennero al loro ritorno diligentemente perquisite dalla gendarmeria che era stata mandata a bivaccare in grossi drappelli lungo tutte le strade che fanno capo al santuario. E di tante vessazioni unico motivo si fu, perchè la località del convegno fronteggia il Piemonte, da cui la divide il solo Ticino! Di qui puoi avere un nuovo saggio dell' inettitudine ed impopolarità di questo governo, che è costretto a temere per la celebrazione di una sagra e per lo sparo di quattro mortaretti!

Del resto, ti so dire per certissimo che, mentre la polizia impediva ai sudditi sardi qui domiciliati ed ai cittadini onesti di trasferirsi in Piemonte, mandava d'ufficio, e come si dice *in missione*, entro le vostre terre, due de'suoi cagnotti, uomini turpissimi, fra quanti ne sostiene la terra. L' uno è quell'ingegnere Gallotti, già comandante di Pizzighettone, ed a voi già noto per l'impresa di Genova; l'altro è un Campagnoli, notoriamente stipendiato dalla polizia di Milano.

—

Venezia, 12 *maggio*. Il conte di Rechberg, consigliere intimo effettivo, è giunto qui ieri da Verona, per trattenersi due giorni a Venezia.

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Firenze, 11 *maggio*.

La politica è immersa in un profondo sonno, ed un corrispondente non ha materia, a meno che non voglia parlare della tavola moventesi, che è l'occupazione universale ed il soggetto di tutti i discorsi.

Nelle conversazioni, nei caffè, non sentite ripetere altro che - si muove — no, sta ferma - è fluido magnetico - no, è un movimento delle braccia — e così tra credenti ed increduli una battaglia di parole che finisce senza che nessuno dei contendenti siasi rimosso dalla sua opinione. Ma questa materia che fornisce soggetto agli scrittori di appendici non si addice ad un corrispondente politico; e per ciò l'abbandono.

I dibattimenti nella causa di lesa maestà, sospesi qualche giorno a causa d' indisposizione del Guerrazzi, sono stati ripresi, e v'è da credere che finalmente, nel corrente mese, la sentenza sarà pronunciata.

Avrete forse visto, tempo addietro, una corrispondenza della *Civiltà Cattolica*, nella quale era detto che gli Ignorantelli avevano riportato autorizzazione dal governo toscano di aprire in Siena un collegio. Per quanto abbia fatto indagini, non m' è riuscito di constatare questo fatto, per cui mi lusingo ed ho luogo di ritenere che l' asserzione del santo giornale non sia che un suo desiderio. Speriamo che resti sempre allo stato di desiderio, e che non s'abbia a vedere nella civile Toscana l' istruzione affidata a chi fa professione d' ignoranza.

Qui abbiamo un ambasciatore della repubblica di Lima. Un canonico diplomatico, che ha seco una vera corte, e uno sfoggio inusitato di livree.

—

Firenze, 11 *maggio*. Il granduca ha ricevuto dal presidente della repubblica di Costa Ricca lettera esprimente il desiderio che vengano stabiliti rapporti internazionali fra la Toscana e quello Stato dell' America settentrionale.

— Il granduca ha autorizzato il marchese Niccolini Alemanni e Massimiliano Graziani a fregiarsi in Toscana della decorazione dell' Ordine del Sepolcro. I prefati cavalieri possono far la guardia allo Statuto toscano solennemente giurato.

— 12 *detto*. Il granduca ha nominato cavalieri di S. Giuseppe quattro uffiziali austriaci.

STATI ROMANI

Roma, 10 *maggio*. Il *Giornale di Roma* pubblica una notificazione del card. Antonelli concernente gli atti ipotecarii nei paesi permutati dal governo pontificio col napoletano,

— Nei giorni 2, 3 e 4 ebbero luogo le consuete rogazioni coll'intervento dell'arcivescovo d'Iconio.

— L'accademia dei Quiriti festeggiò il 21 aprile anniversario della fondazione di Roma. Il prof. Mercuri vi lesse una prosa con cui provò che Dante cessò di vivere nel 1328, diversi anni dopo l'epoca comunemente fissata dai suoi interpreti e biografi.

— Leggiamo nella solita corrispondenza del *Mess. Mod.* sotto la data del 4 maggio:

« Abbiamo in Roma il vescovo di Gand, nel Belgio, e corre voce che sia per venire *ad limina Apostolorum* anche l'arcivescovo di Parigi.

« Monsig. Bedini, nunzio apostolico presso il governo imperiale del Brasile, parte domani alla volta degli Stati Uniti per adempiere colà diverse commissioni affidate all'opera sua dal S. P.; indi passerà a Rio Janeiro.

« E in altra del 7: Il conte di Liedekerke disponeasi alla partenza, la quale era stabilita per il giorno 8 del mese, e già erasi condotto al Vaticano. Così stavano le cose fino al giovedì 5 maggio; ma improvvisamente si mutarono in meglio. Il governo neerlandese fece conoscere al ministro che, se non era partito da Roma, potea, anzi dovea rimanervi per ora, differendo la sua partenza *di congedo*. Aggiungeva che la sua stessa presenza e la sua opera avrebbero potuto rendere qualche servigio e agevolare qualche buon successo.

« Il dispaccio arrivò con ritardo di cinque giorni. Questo è il vero stato attuale delle cose. Non saprei dirvi quali sieno gli intendimenti del nuovo gabinetto neerlandese, alla cui esecuzione si crede necessaria la solerte e conciliatrice azione del ministro; ma son di avviso che si tratti di qualche piccola concessione che si vorrebbe fatta alla comunione protestante, o alla chiesa scismatica di Utrecht. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 6 *maggio*. Il *Giornale Ufficiale* non ha altro di notevole che il numero dei viaggiatori nel marzo sulla ferrovia da Napoli a Capua che fu di 95,318.

Leggesi in una corrispondenza del *Corriere Mercantile*:

« L' intervento generoso del re di Baviera salvò da morte alcuni patriotti; ma questo stesso fatto vi può fornire una nuova prova della nostra miseranda condizione. Qual animo può essere il nostro quando vediamo che la vita degli innocenti non si rispetta come vuole giustizia, ma si regala come un vaso di Pompei, e si contraccambia con una cartella di visita!...,

« In tutta l' isola hanno luogo visite domiciliari, vessazioni, arresti; la polizia è onnipotente, ed un vago sospetto, il capriccio di un basso impiegato basta a gettar nella desolazione onorate famiglie.

« Il comune di Marsalla, tranquillo e laborioso fu gravato di 1,500 ducati per pagare un capopoliziotto e dodici agenti minori; nè molto andò che questi fecero le loro prodezze. Il P. Giuseppe da Catania, minore conventuale, e quaresimalista di grido, vide di notte invasa e rovistata la sua quieta cella. Lo stesso accadde ad un altro buon sacerdote, D. Francesco G..... che vive alieno da ogni briga nel convento delle Grazie; lo stesso e peggio accadde al predicatore del Burgetto che venne arrestato..... »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del primo corrente, ha nominato l'avvocato Ferdinando Nicollet a giudice del mandamento di San Gervais

In udienza del 7 ha fatto le seguenti disposizioni:

Bruni avv. Vincenzo, giudice del mandamento di Tenda, a giudice di quello di Levenzo;

De Bianchi avv. Renato, giudice del mandamento di Levenzo, a giudice di quello di San Martino Lantosca;

Melissano avv. Giovanni Battista, giudice del mandamento di San Martino Lantosca, a giudice di quello di Tenda;

Durandi Claudio Giuseppe, segretario della giudicatura di Guillaumes, ammesso a riposo;

Cauvin not. Carlo, sostituito segretario della giudicatura di Scarena, segretario di quella di Guillaumes;

Cardon Onorato, segretario della giudicatura di Levenzo, ammesso a riposo;

Bermond not. Prospero, sostituito segretario della giudicatura di Levenzo, segretario della stessa giudicatura.

FATTI DIVERSI

Pubblichiamo assai di buon grado la seguente lettera, la quale è un nuovo documento della buona fede dell'Austria:

Preg.^mo sig. Compilatore,

Leggo in molti giornali la traduzione di una *Corrispondenza dal Danubio, del 23 aprile*, pubblicata nella *Gazzetta Universale*, ed in essa trovo con mia grande meraviglia il mio nome unito al seguente racconto:

« Una banda della plebe più perversa, composta della feccia dei ladri, dei briganti e dei banditi di Venezia, con alla testa certo Ippolito Caffi, invade il palazzo arcivescovile, ne spezza tutti i mobili, ruba, saccheggia tutti gli oggetti preziosi, e commette le più vergognose atrocità. Caffi si rifugia in Piemonte; il tribunale criminale di Venezia, appoggiato ai trattati, ne chiede l'estradizione mediante requisitoria che l'inviato d'Austria trasmette al ministro degli affari esteri a Torino. Ma il ministro sardo trova nel termine di Caffi una certa tinta politica, ed allora Caffi, il ladro ed il brigante, è sottratto alla giustizia in onta ai trattati. »

Io ignoro se il governo austriaco abbia veramente chiesta la mia estradizione al governo piemontese; ma non so come potrebbe recare stupore il rifiuto di questo, quando è assai naturale che (lasciata da parte la qualificazione del delitto) il governo piemontese assumesse prima informazioni intorno a questo fatto, e che da quelle informazioni d'uomini onorevolissimi che risiedono in Piemonte, e che avevano parte al governo di Venezia, si venisse a conoscere chiaramente che Ippolito Caffi, pittore, non ebbe parte alcuna in tutto quel tafferuglio, e che anzi egli, come capitano della guardia civica del sestiere di S. Marco, fu mandato dal governo di Venezia appunto a sedare quel tumulto di origine assai sospetta.

Dopo questa semplicissima e incontrastabile spiegazione dovrò io aggiungere altre parole a confutazione della vilissima calunnia onde si vuol macchiare il mio nome? A me pare anche troppo, e solo mi resta a ringraziarla anticipatamente della pubblicazione di queste poche righe nel suo onorabile giornale.

Genova, 14 maggio 1853.

IPPOLITO CAFFI *pittore*.

Onorevolissimo sig. Direttore dell' Opinione.

Il sottoscritto prega la S. V. a voler inserire nel pregievolissimo di lei giornale la seguente lettera diretta al signor Direttore della *Voce della Libertà*.

Pregiatissimo sig. Direttore,

Si legge nel di lei foglio del 9 corrente in un articolo intitolato Cronaca dell'interno, essersi lo stuolo degli studenti recato la sera dell'8 corrente a fare splendida dimostrazione all'avvocato Brofferio.

La sera dell'8 corrente il corpo degli studenti non prese parte ad alcuna dimostrazione; l'essersi forse trovati alcuni studenti nel drappello che mosse all'abitazione del sig. avvocato Brofferio, non significa una ovazione per parte del corpo degli studenti.

La commissione incaricata dagli studenti di prendere le disposizioni riguardanti la festa dello Statuto si rende interprete del voto de' suoi committenti pregandola e richiedendola, ove d'uopo, a termini di legge, ad inserire nel di lei pregiatissimo giornale questa rettificazione.

Torino, 13 maggio 1853.

Il presidente della commissione
MONTI.

—o—

Marina mercantile. La *Gazzetta Piemontese* pubblica un prospetto della marina mercantile dello Stato, il 31 dicembre 1851 e 1852. Da essa risulta che il dicembre 1851 v'erano 3319 bastimenti della portata di 162,085 tonnellate, ed il 31 dicembre 1852, 3305 bastimenti della portata di 167,201 tonnellate.

La situazione del personale era la seguente il 31 dicembre:

	1851	1852
Capitani di 1.a classe	140	179
Idem di 2.a	1,283	1,276
Padroni di 1.a classe	592	625
Idem di 2.a	940	969
Marinai	17,815	17,428
Mozzi	4,518	5,455
Costruttori	82	83
Carpentieri	1,295	1,453
Calafati	417	424

Una smentita ufficiale alla Civiltà Cattolica. Il giornale dei gesuiti che si pubblica in Roma sotto gli auspicii del governo papale, in un suo articolo intitolato *Stampa Italiana*, dopo aver vituperato con termini, di cui appena sono capaci gli scrittori in sottana nera, la *Storia dello Stato romano* di C. Farini, diceva che questi aveva mentito asserendo che le truppe pontificie, capitanate da Giovanni Durando avevano nel 1848 passato il Po dietro approvazione di Pio IX.

In quel tempo era presidente del consiglio de' ministri pontificii quello stesso cardinale Antonelli, che è segretario di Stato oggidì, e tale smentita poteva assumere qualche apparenza di verità agli occhi di quelli che non sanno bene come ai gesuiti nulla costa il mentire.

Ora ecco il principe Camillo Aldobrandini, che era in quell'epoca ministro della guerra in Roma e fu quegli che firmò l'ordine a nome del papa, perchè le truppe passassero il Po e pigliassero parte alla guerra dell'indipendenza, manda la seguente smentita al giornale dei gesuiti, che troviamo nel suo n. 75 del 7 maggio 1353:

« Il sottoscritto ha creduto finora doversi astenere dal prendere parte alle discussioni nate tra i molti autori italiani e stranieri i quali hanno, ognuno secondo le sue passioni, narrato i fatti accaduti in Roma nel 1848.

« Oggi però esso credo dovere altamente PROTESTARE contro ciò che viene asserito nell'articolo *Stampa italiana* contenuto nell'ultimo numero della *Civiltà Cattolica*. La sua riputazione, quella di quei a cui in quell'epoca aveva l'onore di comandare lo spingono a fare questa protesta.

« Non vuole entrare in una polemica la quale non servirebbe che a ravvivare delle passioni appena smorzate; e perciò si contenta di questa sua dichiarazione rimettendo al tempo la cura di fare conoscere tutta la verità.

« Roma, 20 aprile 1853.

« C. ALDOBRANDINI. »

Corso di sanscrito all'università. Il chiarissimo signor cavaliere Gorresio nello scorso giovedì ponea fine alle sue lezioni di lingua e letteratura sanscrita per condursi in Parigi ad ultimare la stampa del terzo volume della sua traduzione del *Ramajana*. Intanto il sig. Flechia, per incarico avutone dal ministro di pubblica istruzione, cominciando dal prossimo martedì, esporrà le regole grammaticali della lingua sanscrita.

Queste lezioni avranno luogo alle ore 9 del mattino nei giorni di martedì, giovedì e sabato, in una delle sale del palazzo di S. Francesco di Paola.

Genova, 13 *maggio*. Diretto per Marsiglia col piroscafo napoletano *Polifemo* giunse questa mattina da Napoli il signor Torres de Lima Antonio Gonzales incaricato di dispacci dal governo del Brasile.

Procedenti da Marsiglia col *Languedoc* vapore francese giunsero i signori principe Barbiano Emilio di Belgioioso, Grant C. H. incaricato di dispacci dal governo britannico pel Piemonte e Toscana.

Spezia, 11 *maggio*. La sera del 6 corrente veleggiava distante circa quattro miglia del littorale di Levante la nave denominata *N. S. di Reggio*, comandata dal capitano Curizio ed equipaggiata di tre soli marinai. Il mare era oltremodo procelloso e la nave combattuta da flutti correva imminente pericolo di naufragare, tanto più che ne andava rotto ad un tratto l'albero maestro. Il capitano omai impotente a governarla inalberò la bandiera di soccorso. Vedutala da Levanto i preposti marittimi e buona mano di marinai s'imbarcarono sollecitamente sul battello doganale e riuscirono dopo molti sforzi e pericoli di trarla in salvo in un coll'equipaggio.

Questa coraggiosa e filantropica azione coronata di un esito così felice, commosse vivamente gli animi in tutto il paese di Levanto.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 14 *maggio*.

La seduta è aperta ad un'ora e mezzo.

Lettosi ed approvatosi il verbale della tornata di ieri, il dep. *Ferracciu* riferisce sull'elezione del collegio di Costigliole d'Asti, che è senz'altro confermata nella persona del sig. Niccolini.

Poco dopo entra il nuovo eletto, che va a sedere all'ex-centro sinistro e presta il giuramento.

Pinelli depone sul banco della presidenza la relazione sul progetto di legge per la leva ordinaria di 10,000 uomini.

La tribuna dei diplomatici è assai affollata; sul banco ministeriale seggono Paleocapa, Cavour, Lamarmora, S. Martino e Boncompagni.

Seguito della discussione sulla strada ferrata della Savoia.

Continua la discussione generale.

Sineo assevera essere a sua cognizione che venne fatta al gabinetto una comunicazione ufficiale esplicita, dalla quale resta esclusa la congiunzione a S. Génix. Dopo ciò, il ministero dovrebbe almeno dirci le ragioni che lo fanno persistere nel suo sistema. Se ragioni economiche, finanziarie, strategiche impediscono alla Francia, come dice, di scegliere altro punto che quello di Culoz, dovremo pure addattarvici anche noi, giacchè è meglio far 13 chilometri di più che avere una strada non continua. E se la società che ebbe la concessione della strada ferrata da Lione a Ginevra ci avesse ad offrire la congiunzione con quella di Ciamberì in un termine assai più breve di 4 anni, rifiuteremo noi? Nella relazione del consiglio di Stato sulla concessione *Bartholony*, si dice che questa linea abbrevierà di 38 chilometri la strada da Parigi a Ciamberì e Torino; e quando si fece quella relazione, erano già noti il programma ed il progetto del ministero. La Francia non vuole dunque altra congiunzione che quella di Culoz. E se Ginevra vi rifiutasse anche la sua congiunzione? Se il generale Dufour, che fa parte della società *Bartholony*, avesse già delle intelligenze e credesse più conducente agli interessi del suo paese la sola unione colla Francia? (*Si ride su qualche banco.*)

Allora avremmo una strada puramente interna, per la quale bisogna evidentemente trattare su altre basi.

Qui l'oratore entra in una lunga digressione sul suo amore per Ciamberì, come per Torino, di lui terra natale; ciò che non gl'impedisce però mai di parlare contro gl'interessi municipali, quando sono questi contrari all'interesse generale dello Stato. Conchiude coll'invocare la seria attenzione della Camera sul pericolo che si corre di obbligare lo Stato a pagare il 4 1/2 per una strada che non sarà internazionale.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: Io aveva domandata la parola fino da ieri, appunto per dare spiegazioni. Il dep. Valerio parlò di una concessione fatta al duca di Valmy di una strada per Grenoble, Briançon e il Monginevra, e domandò se noi concederemmo nel caso la congiunzione in questo punto. Io gli risponderò che non posso prender norma dalle voci dei giornali, molto meno poi dall'*Assemblée Nationale* di cui è padrone lo stesso duca di Valmy. (*Valerio*: Domando la parola). Dissi poi, e ripeto, che si doveva molto dubitare di questa concessione, giacchè il governo francese non poteva farla sul nostro territorio. Se noi abbiamo accennato a Lione, colla concessione del tronco da Chambéry a St-Genix, ciò era un semplice desiderio, una speranza. Che se fossimo interpellati su questo punto del Monginevra, voi ben prevedete quale sarebbe la nostra risposta. Un ministero che ha concessa la linea per Chambéry e St-Genix come la più diretta, la più bella comunicazione tra l'Italia e la Francia, e la più utile alla Savoia, non potrebbe rinunciare al suo sistema, per andar a congiungersi col duca di Valmy sulla cima del Monginevra (*ilarità*). Noi non possiamo lasciar da parte la Savoia. Forse verrà tempo in cui le strade ferrate avranno, massime per i progressi dell'arte, preso tale sviluppo da esser sostituite a tutte le strade comuni, malgrado gli ostacoli e le difficoltà; ma se ora io venissi a proporvi una linea doppia, voi certo la respingereste. Noi non potremmo dunque accogliere la domanda del duca di Valmy. (*Valerio*: Sarà accolta dalla Francia). La Francia non ha parlato. Hanno parlato solo i giornali.

Non è poi vero che non siasi parlato del passo del Moncenisio, e si è anzi espressamente avvertito al prolungamento da Modane a Lanslebourg. L'esempio del Sommering, del resto, è calzantissimo. Fu con gran vantaggio che si condussero i due tronchi ai piedi per passarlo con una strada ordinaria. E quanto all'interesse commerciale e politico che aveva l'Austria a valicarlo, dirò solo ch'esso separa Vienna da Trieste e dal Lombardo-Veneto.

Noi non vogliamo indugiare; ed appunto per ciò facciamo quello che si può fare immediatamente. La linea per la Savoia è consentita da tutti, anche dalle provincie più lontane, che furono a ciò animate dalla considerazione dell'interesse generale. Nè il ministero impose la linea coll'ostinazione; sibbene la fece accogliere colla persuasione. Ai deputati della Savoia che mi facevano opposizioni ho sempre risposto colle ragioni. Le provincie dunque ed i deputati della Savoia, indipendentemente da colore politico, sono perfettamente concordi. I signori Sineo e Valerio credono di veder meglio gl'interessi della Savoia. Io lascio giudicare alla Camera se ciò torni in appoggio dei loro discorsi.

Verrò ora alla parte più grave delle interpellanze. Gli argomenti pei quali il ministero nutriva fiducia che sarebbe stata fatta alla compagnia *Laffitte* ecc. la concessione del tronco da Lione a S. Génix, sono esposti nella relazione, e non si può certo dire che siano poco validi, e che non ci lascino ancora speranza di essere esauditi. La concessione da Lione a Ginevra non è ancora fatta. Che se anche mi fossi ingannato, non ho mai detto che questa strada dovesse escludere quella da Chambéry a Ginevra. Si faranno rivalità, ci sarà un minor profitto, ma non per questo dobbiamo rinunciare alla nostra, che fa parte di un sistema per noi necessario.

Quanto ai dubbii per la congiunzione con Ginevra, dimostrano che il deputato Sineo non è al fatto dello stato delle cose. Ginevra si è già obbligata a fare un imbarcadero comune alle due strade. E se noi abbiamo dato diritto di negoziare alla società *Laffitte*, gli è perchè Ginevra avesse a dare a questa la preferenza, non perchè non avesse già preso impegno per la congiunzione.

Abbiamo fatto, è vero, la concessione del tronco da Chambéry a S. Génix, confidando nella congiunzione; ma noi riguardiamo però quella concessione come necessaria, anche indipendentemente dal prolungamento. C'è da provvedere di una via di comunicazione tutto il paese che sta tra la montagna dell'Epine ed il Rodano, e un intrapreditore aveva già domandato di fare una ordinaria, la quale si sarebbe concessa, se non fosse stato che si pensava alla linea ferrata. Con un piccolo tronco, da S. Génix possiamo arrivare al Rodano sul nostro stesso territorio, ove troviamo un'eccellente navigazione. Questa insomma è, anche senza il prolungamento, la linea più diretta per la Francia di tutta l'Italia settentrionale.

Ma si teme irritazione da parte del governo francese. — Io non voglio fargli questo torto. Egli non può farci aggravio dell'andar noi a S. Génix, giacchè lavoriamo sul nostro territorio, nè si può dire che gli forziamo punto la mano. Ciascuno guarda al proprio vantaggio. Egli, Culoz: noi, S. Génix. — Ma, si dice ancora, noi siamo piccoli. — E questo argomento non deve valer nulla in fatto di relazioni internazionali; e mi fa molta meraviglia il sentirlo in bocca di coloro che vanno sempre dicendo che non si deve deviar mai dalla linea del diritto, qualunque siano le considerazioni di forza materiale (*adesione*).

Resteremo sempre senza congiunzione! - Io non lo credo. La forza dell'opinione stessa farà che si leghino le due linee tra questi due Stati che sono in ottime relazioni, che hanno così vivi interessi comuni; e si leghino in un punto che sia conveniente a tutti. Ma per appoggiare il governo nelle sue pratiche bisogna che gli concediate quello che ora vi domanda. Se la Camera, dopo i discorsi del dep. Sineo e Valerio, sovvertisse la concessione, ne verrebbe che noi dovremmo assoggettarci a quello che ci fosse imposto.

Ma nel capitolato avete posto un articolo che vi lega a S. Genix e per 14 anni non vi lascia trattare di altra congiunzione. — Ed io dico che quest'articolo è opportuno, è necessario anzi, e massimamente nel caso che la Francia non faccia la concessione del tronco da Lione a S. Genix. Qui abbiamo il Rodano, e sulla linea vi sarà pur sempre un movimento grande. Se avessimo fatto altrimenti, la società per aver la risorsa della strada continua sarebbe andata fino a Culoz, e così avremmo guasta la nostra linea.

Io sostengo del resto che senza congiunzione non si starà, anche quando non avessimo ad obbedire alle insinuazioni di coloro che dicono dover noi piegar il capo. Dateci facoltà di trattare. Contro la forza dell'interesse generale non si resiste. La congiunzione si farà (*la chiusura! la chiusura!*).

La chiusura è appoggiata di molti.

Valerio: È impossibile che la discussione venga chiusa dopo un discorso del sig. ministro pieno di incolpazioni contro di me (*oh! oh!*). Consideri la Camera che ci ha già negato 24 ore per l'esame della legge.

Il presidente: Chi approva la chiusura... (*no! no!*) voglia alzarsi (*nessuno si alza*).

La Chenal: Allora domando io la parola per rispondere due parole al deputato Sineo... (*No! no!* — *La Chenal*: Due sole parole. — *Cavour C*: Ma è inutile! Lasci parlare Valerio!).

Valerio: Il signor ministro dei lavori pubblici, rivolgendosi, contro gli usi parlamentari, non alla Camera, ma a me ed al deputato Sineo (*oh! oh! si ride*) prese a scherzare sulla concessione *Valmy*. Eppure i miei sogni si sono fatti una realtà.

Oggi il *Moniteur* porta la nomina di una commissione per l'esame di una concessione da S. Rambert a Grenoble... (*richiami sul banco dei ministri*. È altra cosa!) concessione fatta appunto a padrone dell'*Assemblée Nationale*. Quando la Francia fa una concessione collegata co' suoi interessi politici e commerciali, e che il signor ministro non voglia stringere la mano al duca di Valmy sul Monginevra, andrà a stringerla a Lione col capo del governo francese (*oh! oh! voci di disapprovazione*). Io non capisco il perchè di questo atto di indegnazione (*Cavour C.*: Li capisce la Camera).... e non me ne spavento.

Noi non vogliamo punto legar le mani al ministero, quando domandiamo che si prenda una linea, che ci congiunga colle ferrovie francesi. Abbiamo parlato d'una linea più breve di quella per Chambéry, ma nessuno ha mai detto che non si avesse a fare la strada da Chambéry a Ginevra, quando si facesse quella da Lione a Ginevra stessa.

Il ministro disse che noi abbiamo bisogno d'una pronta comunicazione colla Francia; e questa io temo appunto che non otterremo passando per St-Genix.

Il ministro stesso riconobbe che la linea di Culoz, benchè più lunga di 45 kilometri, sarebbe pur sempre più rapida della navigazione. Mettete pure l'obbligo alla società di condurre la strada fino ad un punto di congiunzione; ma noi non vogliamo che agl'interessi della società sagrifichiate gl'interessi della nazione, coll'andar dove non potrete ottenere quella congiunzione.

C'è poi anche la congiunzione fra Grenoble e Montmeillan, la quale è tutt'affatto lontana dall'assurdità e che sarebbe pur essa esclusa per 14 anni.

La strada del Sommering, del resto, più che ad altri profittò ad Amburgo, il quale fece per essa una concorrenza quasi micidiale a Trieste. Ed io credo che anche noi, col congiungere la nostra strada a S. Génix od a Culoz, faremo più temibile per Genova la concorrenza di Marsiglia.

Pel foro del Cenisio, non una commissione che faccia studi, non un articolo del capitolato che vi accenni. E noi non facciamo atto di opposizione, ma parliamo nell'interesse nazionale, dinastico anche, quando vogliamo la più pronta unione al Piemonte di una provincia che ne è separata per lingua e per le tendenze di un certo partito. Quanto al consenso universale della Savoia, basta leggere gli atti del consiglio divisionale di Annecy per persuadersi che si ragionò così: se non facciamo adesione al progetto del governo, non avremo nessuna strada. Non se ne può dunque tener gran conto.

Se ho parlato di collisioni, non è perchè io tema la Francia, ma perchè temo le concessioni che faranno i signori ministri, quando verranno a trattare. (*Si sorride sul banco del ministero.*) Il ministero vuol obbligarsi fin d'ora al punto di Saint Génix. Noi vogliamo che esso sia libero e rimpetto alla Francia e rimpetto alla società e che possa trattare secondo i veri interessi del paese. Il paese sarà giudice del perchè egli rifiuti questa libertà, che gli si vuol dare.

La Camera passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. L'offerta fatta dai signori Carlo Lafitte ed Alessandro Bixio, tanto in nome proprio che in quello dei signori André Luigi, Avigdor Enrico, Calvet-Rogniat J., Chaplin Guglielmo, Dailly Alfre-

do, Delahante Gustavo, Easthope Giovanni, Hope W-W, Odier Carlo, Reyre Clemente e soci, quali individui e socii li sunnominati Lafitte e Bixio dichiarano di rappresentare, di costruire ed esercitare a loro spese, rischio e pericolo una strada ferrata da Modana per Ciamberì alla frontiera di Francia ed a Ginevra, è accettata.

Valerio propone che la linea sia per Modana, Aiguebelle, Albertville e Ginevra, con una diramazione alla frontiera di Francia su quel punto, che verrà dopo trattative stabilito d'accordo per la congiunzione.

Paleocapa: La linea d'Albertville è già stata discussa.

Valerio: Io non faccio altro che proporre.

Il presidente: Quelli che approvano..... (*Sineo*: Domando la parola; *voci e movimenti d'impazienza*).

Sineo dice che la linea non fu punto studiata. La società domandò per questo quattro anni. Se si devono fare ancora studi, non si può coscienziosamente fare la concessione.

La proposta *Valerio* messa ai voti è approvata dai soli sette seguenti: Valerio, Sineo, Michelini, Asproni, Martinet, Cagnardi e Robecchi.

L'articolo è approvato.

Il presidente prende quindi a dar lettura del capitolato che consta di 86 articoli.

All'art. 8 il deputato Michelini propone che invece del 4 1[2, si garantisca alla società la metà della differenza tra la rendita reale ed il 4 1[2 stesso. È tanto preoccupato del grave ed ignoto peso che si vuol imporre alle finanze, che, quando non sia accettata questa sua proposta, voterà contro la legge.

La proposta *Michelini* è respinta all'unanimità, meno Valerio, Sineo, Mellana, Quaglia, Ravina, Cossato, Belli, Cagnardi, Asproni, Robecchi, Sanna-Sanna e Bianchi A.

All'art. 15, in cui il governo si obbliga a non concedere per 14 anni nessuna diramazione nè congiunzione alla Francia, fuor quella per St-Genix, il dep. *Valerio* propone che venga tolta questa proibizione, la preferenza pur conservando alla compagnia Lafitte per l'eventualità di concessione.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Quanto alla congiunzione, con Grenoble, il governo è già inteso colla compagnia, che non ha difficoltà. Quanto alle congiunzioni col Nord, mi riferisco a ciò che ha detto il mio collega dei lavori pubblici. Quando la compagnia francese sarà giunta a S. Genix, essa unirà i suoi sforzi ai nostri per il prolungamento, e così si può sperare di dar più presto una soluzione al problema.

Valerio insiste, perchè nell'articolo si faccia menzione di questa diramazione per Grenoble.

Il ministro di finanze ed il *relatore* aderiscono.

L'emendamento *Valerio* è approvato.

« Art. 26. Un regolamento di amministrazione pubblica designerà, intesa la compagnia, gl'impieghi di cui il quarto dovrà essere riservato agli antichi militari dell'armata di terra e di mare liberati dal servizio. »

Menabrea dice che la commissione aderisce alla proposta del dep. Mellana, che questi militari cessassero, finchè impiegati, dal godere della pensione; ma non aderisce all'altra di mettere un terzo, giacchè gl'impieghi di strade ferrate vogliono persone di una capacità ed attività speciali.

Mellana insiste in questa seconda proposta dicendo che agli impieghi, massime d'inserviente, sono i più proprii i militari avvezzi ad obbedire ed a farsi obbedire.

Menabrea: La compagnia è risponsale del servizio e noi non possiamo imporle gl'impiegati.

Mellana dice che non toglie alla società la facoltà di respingere o di allontanere i non idonei.

La 2.a proposta *Mellana* è respinta, ed approvato l'art. emendato dalla prima.

Approvansi quindi gli altri articoli del capitolato, come pure l'articolo 2 della legge, che è il seguente:

« Art. 2. Tutte le clausole e condizioni, sia a carico dello Stato che dei signori Laffitte, Bixio e comp. stipulate e conchiuse nel capitolato d'oneri, sottoscritto in data 20 aprile 1853, dal presidente del consiglio dei ministri, ministro delle finanze, e dal ministro dei lavori pubblici, ed accettato sotto la stessa data dal sig. Francesco Bixio a nome dei sovra designati in virtù di un atto di procura del 12 aprile, autentica Ducloux e Rousse notai a Parigi, riceveranno la loro piena ed intiera esecuzione.

« Il capitolato suddetto resterà annesso e formerà parte integrante della proposta legge. »

Lo scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti .	110
Maggioranza	56
In favore .	86
Contro .	24

Il presidente: La Camera adotta.

Ordine del giorno per lunedì:

Erezione delle borgate del Sulcis in comune. — Autorizzazione a Vercelli di eccedere l'imposta, a Novara di contrarre un mutuo. — Rete di strade nella contea di Nizza. — Leva militare.

VARIETA'

—o—

Sui frutti in cera del signor Garnier *all'esposizione d'orticoltura.*

Nella *Gazzetta Piemontese* dell'11 corrente, in un articolo sulla terza esposizione florale, sottoscritto G. F. Baruffi, si legge:

« La mirabile raccolta di 180 specie di « frutti del paese, modellati in cera dal sig. « Garnier, quello stesso valente artista che « ci sorprese nella precedente esposizione « colle belle *dalie*, spiegate su d'una gran « tavola, ci presenta uno splendido pospasto « *(dessert)* che inganna l'occhio e fino il « tatto dei più esperti. Auguriamo al nostro « collega sig. cav. Abrate di poter realiz- « zare il suo felice ed utile progetto di un « *Museo pomologico* degli Stati Sardi col « mezzo di opportune sottoscrizioni e dell'a- « bile artista, di cui lo sappiamo generoso « patrono. Simili collezioni pomologiche ser- « vono ad agevolare il commercio degli al- « beri fruttiferi, e *renderanno più rare le* « *frodi dei pepinieristi.* »

Queste linee ci sforzano nostro malgrado a far noto al pubblico i *fatti seguenti*:

1. La raccolta di 180 specie e varietà di frutti del *paese* modellati in cera dal signor Garnier si compone, per ben 150, di prodotti della scuola dei fruttiferi esistenti nel nostro stabilimento a S. Salvario, cioè, num. 137 varietà di peri, mele, susini, albicocchi e peschi, portanti ciascuna il numero corrispondente del nostro catalogo generale del 1849-50, il quale ne dà la descrizione, più 13 altri frutti minori, cioè: ribes, fragole, ecc.

2. Queste varietà furono di nostra commissione ritratte in cera dal sig. Garnier durante lo scorso anno 1852, raccogliendo egli stesso i frutti sulle piante madri della scuola suddetta, a misura della loro maturazione; furono eseguite ciascuna per triplice esemplare a destinazione dei tre stabilimenti Burdin di Torino, Milano e Ciamberì, di cui uno già fu spedito alla nostra casa di Milano, e gli altri figurano tuttora nel nostro ufficio esposti al pubblico in apposita vetrina.

3. Furono questi i primi saggi del signor Garnier nella riproduzione in cera dei frutti, in cui egli, come non ne lasciava dubitare la di lui eminente maestria nella riproduzione dei fiori i più difficili, dopo alcuni tentativi riuscì ottimamente, non cessando però, da vero ed appassionato artista qual è, da studi e lavori onde spingere a progressiva perfezione questo nuovo ramo da lui impreso. Lieti del buon successo di questa nostra iniziativa, non solo autorizzammo il sig. Garnier a moltiplicare le copie delle affidategli varietà di frutti onde adornarne l'esposizione orticola, ma prendemmo con vivo interessamento a secondare e sviluppare l'idea che fecero nascere questi suoi lavori, di un Museo pomologico da instituirsi in questa capitale.

Dietro concerto preso col comitato d'ispezione della nostra società nella seduta del 10 scorso aprile, preparammo, col concorso di una commissione da questi nominata, un *progetto provvisorio* di società fondatrice di questo museo, sulla base di sottoscrizioni, che intitolammo *azioni*, di L. 30 ciascuna pagabili in sei anni a L. 5 per anno, in modo che fosse la sottoscrizione a portata del maggior numero, lasciando che chi più potesse prendesse più azioni, e ci firmammo noi stessi per 20 azioni per ciascuno dei nostri due stabilimenti, riservando pari firma per quello di Ciamberì. S' invitano tutti gli amatori ed orticoltori a concorrere a provvedere al museo i frutti ritraendi.

Siccome si era giunti all'apertura della esposizione di orticoltura femmo stampare in fretta alcuni esemplari di questo progetto e li rimettemmo al sig. Garnier al solo scopo ch'egli potesse approfittare dell'entusiasmo che avrebbe eccitato immancabilmente la stupenda sua esposizione per raccogliere altre firme di soci promotori, i quali poscia radunati in comitato avrebbero stese le basi definitive della società non che del relativo programma da diramarsi al pubblico.

3. Il sig. Garnier nell'esporre i modelli di frutti muniva ciascuna delle varietà provenienti dall'anzidetta nostra scuola di una etichetta portante il numero corrispondente del nostro catalogo; vi aggiungeva poscia un cartello indicante che i frutti aventi numeri d'ordine provenivano dal nostro stabilimento di Torino: questa era stata la condizione ben naturale da noi apposta alla concessale autorizzazione di moltiplicarne le copie allo scopo di questa esposizione.

Quale non fu il nostro stupore, la nostra quasi incredulità nel sentire, come poi dovemmo riconoscere per vero, che non solo si era tolto il cartello portante la suespressa indicazione, col farne rimbrotti al sig. Garnier, ma che si era giunti ad esercitare sopra di lui una tale molestia da condurlo a decidersi di levare persino i numeri d'ordine attaccati ai frutti di nostra produzione; ben inteso si respingeva il progetto di museo pomologico da noi abbozzato!!

Le surriferite frasi del sig. G. F. Baruffi nella Gazzetta Ufficiale coronarono sì bella opera, involvendoci nella turba dei pepinieristi fraudolenti; cosicchè, a premio delle nostre spese e cure nel produrre i frutti di cui si abbelliva l'esposizione, della nostra iniziativa a descriverli in prima nel nostro catalogo, poi a farli riprodurre in cera, ed infine a promuovere l'applicazione generale di questa misura ai frutti coltivati e coltivandi nel paese, mezzi tutti diretti ed efficaci a rendere correggibili gli sbagli, impossibile la frode, ne riportiamo un pubblico ndiretto insulto e scherno.

Noi ci appelliamo, come è nostro dovere verso di noi stessi e verso le elette persone che la nostra società compongono, da tale indegnità, all'equità e buon senso del pubblico piemontese.

Dichiariamo però, che nè intendiamo dire, nè saremo mai per credere che in sì indecorose manovre abbia avuta la minima parte l'illustre consesso accademico, che sopraintende all'esposizione; bensì non possiamo a meno di esprimere il nostro profondo rincrescimento che sotto alla di lei egida possano prodursi, credendosi al sicuro, influenze personali ed egoistici interessi capaci di tali sfregi al diritto altrui, al retto ed all'onesto; crediamo ancora che per solo errore il benemerito, ed allo scrivente personalmente benevolo, cav. abate Baruffi abbia potuto divenirne l'interprete.

Termineremo questo tanto rincrescevole, quanto necessario richiamo coll'assicurare al pubblico che ciò non pertanto non desisteremo dal promuovere, associandoci a chiunque abbia al pari di noi serie ed efficaci intenzioni in proposito, e sino ad effettuazione, l'iniziato progetto di un museo pomologico nella capitale, facendo noto, ad incoraggiamento dei sottoscrittori, che oltre alla già provetta scuola de'fruttiferi esistenti nel nostro giardino a S. Salvario, ne abbiamo da alcuni anni piantato un'altra sovra più ampia scala, in un ricinto de'nostri vivaj all'uscire dell'imbarcadero della strada ferrata di Genova; essa già contiene oltre a seicento varietà di frutti. Ne abbiamo affidata di recente la cura al bravo orticoltore e pomologista sig. Luigi Noisette, nipote del chiaro autore del *Manuel des Jardiniers*, coll'incarico inoltre di un corso dimostrativo aperto al pubblico di *potatura* degli alberi fruttiferi, e ciò come parte essenziale della parimenti affidatagli *Scuola pratica dei giardinieri*, istituzione che lungo tempo stette in cima de' nostri pensieri, e finalmente viene dalla nostra società stabilita, e di cui incessantemente faremo pubblici il programma ed il regolamento, dovendo detta scuola venire aperta al primo di novembre del corrente anno.

Torino, 12 maggio 1853.

Burdin maggiore e Comp.

NOTIZIE DEL MATTINO

Il conte Victor St-Marzan de Carail parte per Parigi onde raggiugnere nella capitale della Francia S. A. il duca di Genova, di cui è officiale d'ordinanza.

Il duca di Genova si reca a Parigi direttamente da Dresda.

Ciamberì 14 maggio. Il telegrafo ha trasmesso a Ciamberì la notizia dell'adozione del progetto di legge per la concessione della ferrovia di Savoia. Il sindaco pubblicò tosto un proclama, che fu letto alla luce delle fiaccole. In meno di mezz'ora un gran numero di case sono illuminate.

Le musiche della guardia nazionale e delle guardie del fuoco convocate in fretta fanno echeggiare dei loro concerti le piazze ingombre di gente allegra.

In ogni via il proclama è accolto dalle grida: *Bravo! Viva il Re! Viva il Parlamento!* L'intendente generale ha fatto partire una staffetta alla volta di Annecy.

Dicesi che ad Aix le case siano state subito illuminate. Si assicura che domani l'illuminazione sarà generale a Ciamberì. *(Gazz. de Savoie)*

Parigi, 13 *maggio*. Leggesi nel *Courrier del Siècle*:

« Ci si assicura, dice la *Voix de la Vérité*, che il nostro S. P., il papa Pio IX, ha testè indirizzato al signor arcivescovo di Parigi una lettera autografa in lingua italiana eccessivamente lusinghiera per l'onorevole prelato.

« Si ha da Brusselles, 9 maggio:

« Sembra che il signor Raspail, il quale, come si sa, venne a Brusselles in seguito alla sua sortita dalla prigione di Doullens, avea ricevuto l'ordine di lasciare il Belgio.

« Il signor Raspail, giunto nel Belgio da qualche giorno appena, ricevette l'ordine di abbandonare il paese entro 24 ore. Nello stesso punto i signori Perceval e Lelière fecero delle pratiche attive presso il signor ministro della giustizia per cercare d'ottenere la revoca dell'ordine d'espulsione, ma esse furono infruttuose.

« Il signor Vilain XIV, membro della Camera dei rappresentanti, informato di ciò, recossi presso il signor Raspail, lo prese seco, e lo installò in sua casa.

« Il domicilio dei deputati essendo inviolabile, l'ordine d'espulsione non potè essere eseguito.

« In seguito a questo passo del sig. Vilain XIV, vi fu consiglio dei ministri, ma nulla traspirò di quello che fu risoluto. » *(Echo du Nord)*

Vienna, 12 *maggio*. Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

« Nei pubblici fogli si è menzionato ripetutamente che sarebbero imminenti cambiamenti personali presso l'I. R. Legazione in Roma della sua trasformazione in ambasciata, ecc. Questa notizia appartiene al numero di quelle che sono assolutamente inventate, e colle quali alcuni fogli hanno la disgraziata abitudine di divertire i loro lettori, ed anche di condurli in errore.

— La *Corrispondenza austriaca* contiene un articolo nel quale si fanno grandi elogi al re del Belgio, appena giunto, e si considera la sua venuta a Berlino e a Vienna come un pegno di pace.

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Si scrive da Milano che il processo riguardo all'ultimo movimento rivoluzionario di questa città è prossimo al suo termine. È oramai incontestabile che i ribelli i quali appartengono per la maggior parte alla classe del basso popolo furono provveduti di danaro, proclami e pugnali da agenti di Mazzini e Kossuth. Si citano i nomi di vari di questi agenti; ai miseri traviati fu eziandio significato essere pronta un'ingente quantità di armi da fuoco che in caso di riuscita della rivolta sarebbero subito mandate oltre ai confini. I fucili confiscati portano quasi tutti l'impronta di fabbricazione inglese ed americana. »

Il *Corriere Italiano* annuncia l'arrivo del re dei belgi a Vienna coi seguenti dettagli:

« Ieri sera alle ore cinque giunsero in questa capitale S. M. il re del Belgio e suo figlio il principe ereditario duca di Brabante. L'augusto ospite era atteso alla stazione della strada ferrata del Nord da S. M. l'imperatore, dagli arciduchi Carlo Lodovico, Guglielmo e Ranieri e dai generali qui presenti. L'accoglienza fu cordialissima.

« Una compagnia di onore del reggimento principe di Varsavia sfilata alla stazione con bandiera e banda militare, salutò l'arrivo del monarca col suono dell'inno nazionale. Passata in rassegna la truppa, il re e il duca di Brabante salirono assieme all'ambasciatore belgio, conte O'Sullivan, in una carrozza di corte a sei cavalli dirigendosi verso il palazzo dell'ambasciata belgia dove presero alloggio. Poco dopo S. M. il nostro augusto imperatore fece visita al suo eccelso ospite e quindi i due sovrani si trasferirono nell'I. R. palazzo di corte.

« Tanto alla stazione della strada ferrata che presso il palazzo dell'ambasciata si trovava una gran quantità di gente che salutò l'imperatore con clamorosi evviva. Domani (venerdì) avrà luogo in onore di S. M. il re del Belgio una parata militare a cui prenderà parte tutta la guarnigione di Vienna e dei dintorni. »

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 15 maggio, ore 9, min. 10.

Berlino. È stata chiusa la sessione. Il signor Manteuffel ha fatto un discorso per constatare il buon risultato della creazione della paria, dell'abolizione dell'art. 105 della costituzione che permette di basare la legge comunale sul principio conservatore; dell'istituzione della corte di giustizia per mettere freno alle cattive passioni rivoluzionarie.

Bruxelles. Il giornale la *Nation* è stato condannato a 5 mila franchi di danni a favore del senatore De Larôchejacquelin, per un articolo ingiurioso.

Borsa di Parigi 14 maggio.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .	81 90	82 »	rialzo 15 c.
4 1[2 p. 0[0 .	104 30	104 30	senza var.
1853 3 p. 0[0	69 »		id.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0 .	» »		

G. Rombaldo *Gerente.*

Tip. C. Carbone.